



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

LINEE GUIDA PER LE CONSULTE DEI GENITORI DELLE SCUOLE SUPERIORI TARENTINE

Hanno collaborato alla definizione e stesura del testo:

Andreina Marchi (Istituto delle Arti), *Erika Piazzi* e *Chiara Scarian* (I.S. Cavalese), *Giuliana Molinari* (Enaip Tione), *Maria Rosa Degasperi* (ITTI Buonarroti), *Paola Giuliani* (Enaip Trento), *Sandra Paoli Gadler* (Liceo Prati), *Gianfranco Merlin* (ITTI Buonarroti), *Gianluigi De Sirena* (I.C. Ladino di Fassa), *Gianni Scalzeri* (ITC Tambosi), *Francesco Mongioi* e *Massimo Toscanelli* (Istituto delle Arti), *Sergio Cordin* (Liceo Rosmini Trento), *Elia Perini* (già Dirigente Scolastica), *Paolo Caspani* (già Dirigente Scolastico), *Stefano Sarzi Sartori* (Iprase),

Sommario

PREMESSA.....	4
Il problema della scarsa partecipazione.....	5
Un nuovo rapporto con i figli studenti.....	6
INDICAZIONI ORIENTATIVE.....	7
Le finalità della Consulta dei Genitori	7
Cosa dovrebbe attivare la Consulta.....	7
SPUNTI DI RIFLESSIONE: TRA CRITICITÀ E POTENZIALITÀ.....	8
Diffidenza e sfiducia.....	8
Rapporto con i figli/studenti.....	8
Non conoscenza delle potenzialità della Consulta.....	8
Un approccio condiviso	9
Coinvolgimento dei genitori, gruppi di lavoro e apertura al territorio.....	9
Attenzione ai genitori stranieri.....	10
PER ORIENTARE L'AZIONE.....	10
Rilevazione e analisi dei bisogni.....	10
Formazione.....	10
Progettazione.....	11
Il “Patto di corresponsabilità”	11
INDICAZIONI OPERATIVE.....	12
SPUNTI PER UN'AZIONE INCISIVA.....	12
Positività e propositività.....	12
Valorizzazione e coinvolgimento.....	12
Filtro, mediazione.....	12
Raccordo istituzionale.....	13
Alleanze, sinergie e convivialità.....	13
Democrazia e ruoli nella Consulta.....	13
I collaboratori/coordinatori.....	13
I rappresentanti di classe.....	14
Lavoro in rete.....	14
LINEE ORGANIZZATIVE.....	15
Chi fa parte della Consulta e come vi può partecipare.....	15
Il presidente della Consulta.....	15
Gruppo di presidenza o direttivo.....	15
Rinnovo annuale o biennale?.....	15
Il regolamento della Consulta.....	16
La Consulta e i Plessi scolastici.....	16
Gestione delle riunioni e dell'informazione.....	16
RACCORDI E POSSIBILI ARTICOLAZIONI OPERATIVE DELLA CONSULTA DEI GENITORI.....	17
Dirigente.....	17
Relazione con il Consiglio dell'Istituzione	17
Distribuzione delle cariche.....	17
Commissioni dell'Istituzione scolastica.....	18
Gruppi di lavoro.....	18
Consulta, associazioni e territorio.....	18
LO SAPEVATE CHE ?... OPPORTUNITÀ E DIRITTI.....	19
L'Organo di garanzia.....	19
Il problema della privacy.....	19
Modifica dello Statuto delle Istituzioni Scolastiche e Formative per la biennalità della Consulta dei genitori.....	20
APPENDICI.....	21

LA CONSULTA DEI GENITORI IN SINTESI.....	21
I compiti della Consulta.....	21
- Promuovere dialogo e confronto tra le esperienze delle classi.....	21
Alcuni consigli in breve.....	22
Alcune azioni indicative del Presidente della Consulta (le specifiche sono da inserire nel regolamento interno dell'Istituzione scolastica).....	23
Funzioni del Presidente del Consiglio dell'Istituzione.....	23
Composizione della Consulta dei genitori.....	24
Oltre a quelli indicati dalla legge, è opportuno partecipino alle riunioni della Consulta:.....	24
Temi trattati all'interno delle Consulte dei genitori delle scuole superiori trentine nel corso dell'anno scolastico 2011/2012	24
REPERTORIO LEGISLATIVO SULLA CONSULTA DEI GENITORI.....	25
Art. 4 della Costituzione.....	26
Legge provinciale sulla scuola (5/2006) - Finalità e principi generali (Art. 2).....	26
Legge provinciale della scuola - Informazione e comunicazione (Art. 5).....	26
Legge provinciale sulla scuola - Integrazione delle politiche dell'istruzione e della formazione con quelle dello sviluppo economico e sociale del territorio (Art. 7).....	26
Legge provinciale sulla scuola - Le famiglie (Art. 11).....	26
Legge provinciale sulla scuola - Consulta dei genitori (Art. 29).....	27
Legge provinciale sulla scuola - Partecipazione al sistema educativo provinciale (Art. 37).....	27
STRALCI DI DOCUMENTI UTILI.....	28
Linee di indirizzo.....	28
Da Nell'educazione un tesoro di J. Delors.....	31
Da Verso Lisbona 2000	33
ALCUNE ESPERIENZE O PRASSI SIGNIFICATIVE.....	34
Il raccordo tra genitori rappresentanti nel regolamento dell'Enaip di Tione di Trento.....	34
Sulle reti tra consulte dei genitori: l'esperienza delle valli Giudicarie.....	34

Premessa

La consulta dei genitori è un organismo di rappresentanza voluto dalla [legge provinciale n. 5 del 7 agosto 2006](#) per tutte le scuole trentine. Raccoglie l'eredità dei più noti "Comitati dei genitori" già presenti in molte scuole, sia a livello locale che nazionale¹, decretandone l'obbligo di costituzione per tutte le istituzioni scolastiche.

Si sottolinea in tal modo l'imprescindibilità di un legame forte e significativo tra scuola e famiglie sancito nelle finalità, come recitano l'art. 2 ("Finalità e principi", comma 1, lettera l: «promuovere l'integrazione e la collaborazione del sistema educativo provinciale con il territorio e valorizzare la partecipazione delle famiglie») e l'art. 11 («Le famiglie degli studenti partecipano al sistema educativo ...»).

La [legge provinciale](#), all'art. 29, si limita a definire le coordinate minime di attivazione della Consulta, chi ne fa parte e quali siano le sue finalità generali, rimandando alle Istituzioni autonome la definizione di ulteriori finalità («oltre a quanto disposto dallo Statuto ...»: art. 29, punto 3) e la stesura di un regolamento specifico.

Due sono sostanzialmente le finalità indicate dalla legge:

- «favorire la partecipazione attiva e responsabile [dei genitori] alla vita della scuola»;
- formulare proposte ed esprimere «pareri richiesti dal Consiglio dell'Istituzione (...) anche in relazione ad iniziative di formazione e coinvolgimento dei genitori».

Come si vede, le indicazioni della legge, pur significative, sono generiche e lasciano ampio spazio d'autonomia alle scuole per la definizione interna di ulteriori finalità, obiettivi, percorsi, nonché alla scelta di metodi e strategie.

È proprio per aiutare una comprensione più rapida e profonda di questo spazio che si è pensato di attivare un progetto specifico per giungere a delineare, a livello dipartimentale, insieme ad alcuni genitori e ad alcuni dirigenti scolastici impegnati sul tema, delle "Linee guida" ad uso dei genitori delle Consulte, ma anche delle scuole stesse (dirigenti e docenti). L'intento è proprio di incentivare lo sviluppo di pratiche partecipative potendo sfruttare al massimo le potenzialità di quell'importante organismo partecipativo che è la Consulta dei Genitori.

Abbiamo immaginato queste Linee non come un lavoro esaustivo e conclusivo, ma al contrario come un cantiere aperto, segnato tanto dalle indicazioni prospettiche, di pensiero e di progetto, quanto dalle buone prassi attivate dalle scuole stesse della Provincia. Sollecitiamo perciò i genitori, ma anche i dirigenti ed i docenti, ad utilizzare questo strumento in sinergia con l'area del sito www.vivoscuola.it dedicata ai genitori.

Esse sono quindi indirizzate non solo ai genitori, ma a tutta la scuola e questa consapevolezza è stata confermata e rafforzata dai due dirigenti scolastici che hanno partecipato assieme ai genitori alla loro stesura: un contributo che ha reso ancor più evidente la concreta fattibilità di una cooperazione sinergica e positiva.

Come si evince dalla legge e dalle stesse indicazioni europee, è importante infatti che i genitori possano avere spazio adeguato all'interno della scuola, là dove troppo spesso questo spazio è impedito o "minato" da diffidenze, paure, pregiudizi, silenzi ...

Ci siamo posti la domanda se alle scuole superiori fosse ancora necessario uno spazio di collaborazione tra scuola e famiglia. Convenendo che sì, ci siamo chiesti in quale diversa prospettiva dovesse collocarsi tale spazio rispetto agli Istituti Comprensivi e in quali diversi modi si potessero praticare forme adeguate di dialogo.

¹ Si veda il sito www.comitatigenitori.it.

La Consulta dei genitori delle istituzioni secondarie superiori e dei centri di formazione dovrebbe orientare la propria azione verso la scuola, verso le famiglie e soprattutto (in modo nuovo rispetto agli Istituti Comprensivi) verso gli studenti e le studentesse, promuovendo in ogni direzione una cultura e una prassi della collaborazione reciproca, atta anche a sanare le situazioni critiche, ma soprattutto ad accrescere la qualità relazionale, educativa e formativa della scuola.

L'innalzamento della qualità delle relazioni educative e dei contesti formativi costituisce lo sfondo di senso in cui si colloca ogni obiettivo e si definisce tutta l'azione progettuale delle diverse componenti per aprire un reale percorso di costruzione della cultura della partecipazione.

A tal fine, è opportuno che la Consulta promuova luoghi di riflessione partecipati ad ogni livello e con ogni soggetto e che diventi essa stessa luogo di riflessione condivisa. Senza questa forte e diffusa condivisione di significati e di obiettivi generali infatti, diventa molto difficile ogni forma di partecipazione che è invece fondamentale per una efficace rappresentanza. Non vi è infatti effettiva rappresentanza senza reale partecipazione.

Il problema della scarsa partecipazione

È sotto gli occhi di tutti la scarsa partecipazione dei genitori alla vita della scuola. Un problema che aumenta considerevolmente nelle scuole superiori come nei centri di formazione professionale e che qui ci limitiamo a considerare solo per alcuni elementi generali.

Tutti poi ci portiamo dentro un vissuto personale della scuola e dunque un'idea che condiziona e orienta il nostro modo di rapportarci ad essa (o, per i docenti, con le famiglie). Da questo punto di vista siamo tutti "figli" di un contesto socio-istituzionale che tuttavia oggi non esiste più. Fino a 40 anni fa non era previsto che i genitori fossero protagonisti dentro la scuola, e anche la prima forte esperienza partecipativa negli organi collegiali degli anni '70 è stata col tempo frustrata da un ruolo di semplice consultazione e spesso da un atteggiamento difensivo da parte di docenti e dirigenti. La definizione di "Consulta" per l'organo di rappresentanza dei genitori è dunque limitativo: oggi l'autonomia scolastica dona prospettive e orizzonti inediti alla partecipazione dei genitori, tutti ancora in gran parte da esplorare.

Oggi ci troviamo inoltre in un contesto socio-istituzionale radicalmente cambiato e anche questo pone obiettivi, complessità, criticità e sfondi di significati nuovi (rispetto a 30, 40 anni fa) alla stessa proposta di alleanza tra scuola e famiglia. Perciò è stata normativamente sollecitata una maggiore cooperazione tra famiglie e scuola, rinforzando, proprio con la Consulta, la presenza e il protagonismo genitoriale, a partire dalla considerazione che i genitori e gli studenti sono parte integrante della stessa Istituzione scolastica.

Ma questi adeguamenti normativi e orientativi richiedono tempi lunghi per diventare prassi e mentalità diffusa. Al momento influisce in modo forte un atteggiamento di paura generalizzata da parte della scuola nei confronti dei genitori e del loro organizzarsi, ciò che contribuisce a inasprire piuttosto che agevolare il confronto e a frustrare i desideri di collaborazione. Ed influisce ancora su tutti (genitori, docenti, dirigenti e di conseguenza studenti) un consolidato e storico modo di vedere e vivere la scuola, come qualcosa di avulso dal contesto sociale e territoriale, ciò che va gradualmente modificato attraverso le esperienze stesse di collaborazione.

Per cogliere questo obiettivo è prioritario, da parte di tutti, maturare una maggior consapevolezza dei cambiamenti avvenuti e di ciò che questi cambiamenti richiedono in termini di innovazione, per dare maggiore efficacia all'opera tanto della scuola quanto della famiglia.

Un nuovo rapporto con i figli studenti

Nelle scuole superiori si riscontra talvolta come i genitori continuino a seguire la vita scolastica dei propri figli/studenti allo stesso modo con cui li seguivano nel ciclo scolastico precedente, non valutando appieno la necessità di un riconoscimento di maggiore autonomia e responsabilità del giovane. Ma, più sovente, si assiste ad un atteggiamento di “abbandono” da parte dei genitori (“ormai sono abbastanza grandi per arrangiarsi”), incentivato da un contesto scolastico più rigido e distante rispetto a quello dell’Istituto Comprensivo.

Tale “abbandono”, tuttavia, risulta generalmente solo apparente. In realtà la tensione educativa dei genitori è più facilmente nascosta dalla difficoltà a cambiare l’approccio e la relazione, sia verso i giovani, sia verso la scuola. Ciò si evidenzia sia in situazioni di forte necessità logistico-strutturali (mensa, trasporti, ...), sia – soprattutto - in situazioni di crisi scolastica del figlio/studente. In queste specifiche contingenze, può emergere infatti, da parte dei genitori, quell’atteggiamento eccessivamente protettivo tipico della relazione col figlio in età pre-puberale.

L’“abbandono” o l’iper-tutela sono ambedue modi errati di vivere la relazione tra genitori e figli che si riflettono anche nel contesto scolastico. Essi denunciano la normale difficoltà dei genitori nel trovare il giusto equilibrio di rapporto sia con il figlio/a, nel momento in cui questi chiede il passaggio dallo statuto di bambino a quello di adulto, sia, di conseguenza, con la scuola nel momento in cui tale dialogo dovrebbe essere assunto anche a livello istituzionale.

Il riconoscimento di autonomia e responsabilità del giovane in una fase così delicata e importante di maturazione richiede non una diminuzione, ma un incremento del dialogo, del sostegno, della condivisione, in una relazione certamente più paritaria. Ciò dovrebbe riflettersi anche nel contesto di vita delle scuole superiori e nel quadro delle relazioni tra Consulta dei genitori, Consulta degli studenti e scuola.

INDICAZIONI ORIENTATIVE

Le finalità della Consulta dei Genitori

La [legge quadro della scuola in Trentino, n. 5/2006](#), stabilisce all'art. 29 (*Consulta dei genitori*) alcune finalità di base per la Consulta, premettendo esattamente: «oltre a quanto disposto dallo Statuto». Ciò significa che ci sono ampi spazi di orientamento dell'azione cui la Consulta può porre mente una volta analizzato il quadro di situazione della scuola. Le finalità della Consulta, correlate agli obiettivi, raccolgono il sentire dei genitori (di tutti i genitori) e lo rilanciano in forma di prospettive, di riflessioni e di progettualità da proporre alla scuola intera.

Per questo la prima finalità della Consulta è quella di promuovere e favorire la partecipazione attiva di tutti i genitori alla vita della scuola, offrendo loro ascolto e possibilità di intervento. La Consulta è il tramite tra genitori, scuola (insegnanti e dirigente) e studenti come anche tra genitori e genitori e anzi, senza questa parte diventa difficile per la Consulta esprimersi sulle difficoltà o sul benessere dei figli/studenti.

Ma anche per questa funzione la Consulta è luogo di raccordo tra scuola e territorio, tra comunità scolastica e comunità territoriale e deve dunque porre tra i suoi obiettivi: la promozione di legami più forti tra famiglie e di sinergie più efficaci tra scuola e territorio, con l'obiettivo di innalzare la qualità dell'offerta della scuola.

Cooperazione e corresponsabilità diventano con ciò obiettivi più realistici e percorribili, a partire da problematiche le più disparate relative alle classi, ai servizi, alle strutture e alla logistica, nonché ad azioni formative o iniziative/progetti vari. In questo senso la Consulta va ben oltre il semplice compito di esprimere pareri a richiesta della scuola in vista di decisioni. Essa può diventare un organo fortemente propositivo.

La Consulta promuove e rilancia motivazioni, perché i genitori tornino ad appassionarsi al compito educativo (in una fase così delicata per i figli/studenti) e tornino a sentire come propria la scuola e la sua *mission*.

Cosa dovrebbe attivare la Consulta

Il compito educativo è un terreno comune sul quale scuola e famiglie devono promuovere un confronto e un dialogo il più possibile aperto. Considerando la difficoltà diffusa a questa pratica, l'attività della Consulta dovrebbe dunque essere diretta a promuovere, con azioni e iniziative le più varie, una mentalità, e quindi una prassi volte alla collaborazione/cooperazione:

- tra genitori,
- tra genitori e scuola,
- tra genitori, scuola e studenti,

per suscitare interesse e partecipazione anziché delega e indifferenza e per far sì che i genitori possano effettivamente continuare a svolgere il loro compito educativo anche durante e dentro la scuola superiore.

È importante inoltre che la Consulta dei genitori collabori con la scuola a promuovere una formazione e una partecipazione attiva degli studenti e delle studentesse alla vita della scuola e più in generale della società, incentivando con ciò la loro responsabilità e autonomia.

La Consulta può svolgere questa azione attraverso gli stessi rappresentanti di classe e attraverso una organizzazione del lavoro che dia la possibilità a più genitori di agire e interagire concretamente. Si possono proporre, ad esempio, commissioni, gruppi di lavoro, o altre attività concrete che focalizzino aspetti diversi su cui confrontarsi e produrre azioni o pensiero; tutto ciò coinvolgendo, a seconda dei casi, insegnanti e altre figure legate alla scuola (psicologi, pedagogisti, educatori ...) o al territorio (dagli enti locali, alle associazioni, alle imprese).

Più che fornire risposte, dunque, pare importante che la Consulta diventi strumento di riflessione, formulando in proposito le domande giuste da porre ai genitori, alla scuola e agli stessi studenti perché attraverso nuove consapevolezze si elaborino poi, e insieme, proposte pratiche. La Consulta è in sé occasione di riflessione e dibattito al quale tutti i genitori rappresentanti devono poter accedere per portare poi tale riflessione anche a livello di classi e viceversa: dalle classi di nuovo alla Consulta.

SPUNTI DI RIFLESSIONE: TRA CRITICITÀ E POTENZIALITÀ

Diffidenza e sfiducia

Uno degli elementi che più sovente vengono riscontrati come criticità è la diffidenza da parte degli insegnanti o degli stessi dirigenti, non solo nei riguardi dei rappresentanti di classe dei genitori, ma in modo più significativo (perché organismo istituzionale) anche della stessa Consulta dei genitori. Tale diffidenza può generare atteggiamenti di reciproca chiusura e comunque di contrapposizione che sono nocivi tanto per la scuola e ancor più per il lavoro della Consulta. È importante non eludere ma affrontare il problema, riflettendo insieme (dirigenti, docenti e Consulta) sulle sue cause e mettendo in conto anche qualche momento conflittuale. Dal confronto e anche dal conflitto più aspro possono infatti emergere indicazioni e opportunità nuove.

Dall'esperienza fin qui maturata si riscontra poi che il/la dirigente si trova spesso in difficoltà anche perché posto tra due fuochi (genitori da una parte e docenti dall'altra) privo di sponde positive di dialogo.

Il modo di porsi tra genitori, docenti e dirigenti nelle diverse situazioni è dunque fondamentale: si può generare fiducia o diffidenza, collaborazione o distanza a seconda di come ci si pone nell'interazione.

Rapporto con i figli/studenti

Le Consulte dei Genitori nel loro operare e nel loro modo di relazionarsi con la scuola, con gli studenti possono essere condizionate dalla difficoltà di considerare in modo opportuno la soggettività dei figli/studenti. La loro azione, come l'azione della scuola e degli studenti, va dunque orientata a ricostruire, anche in termini istituzionali, l'equilibrio di questo dialogo, per tutti gli effetti positivi che esso può portare sia sulla crescita dei figli/studenti, sia sul rapporto genitori/figli, sia nel miglioramento del clima e del contesto di insegnamento/apprendimento della scuola. Il terreno di questo dialogo risulta ancora tutto da esplorare anche se ci sono segnali interessanti in alcune esperienze significative.

Non conoscenza delle potenzialità della Consulta

Spesso i genitori non sanno della esistenza della Consulta, o non ne conoscono le potenzialità o le azioni in atto. Riuscire a far percepire concretamente e in modo il più possibile

diretto (non solo con comunicazioni scritte) la presenza della Consulta è dunque importante per generare maggiore fiducia e interesse nei genitori, e magari anche maggiore passione verso una ipotesi di cooperazione più larga. Ciò aumenta anche le potenzialità della Consulta stessa, rispetto ai suoi obiettivi.

Un approccio condiviso

La parcellizzazione degli approcci educativi è considerato un altro limite al lavoro della Consulta. La sinergia nell'azione educativa di scuola e famiglia deve diventare sempre più effettiva e non solo dichiarata. Come è ben espresso in molti documenti europei, i processi educativi dei figli dipendono dalla scuola, dalla famiglia e anche da altri luoghi/soggetti del contesto territoriale.

Sarebbe dunque importante ritessere i fili di questo tessuto sociale sempre più frantumato, per ridare forza ed efficacia al progetto educativo.

Coinvolgimento dei genitori, gruppi di lavoro e apertura al territorio

Nell'ottica di un maggior coinvolgimento dei genitori, è importante anche che la Consulta diversifichi il proprio impegno ed i fronti di lavoro e di riflessione, per esempio attraverso lo strumento dei gruppi di lavoro o delle commissioni, che non devono diventare però autoreferenziali o luoghi chiusi. Il metodo e l'organizzazione del lavoro interni alla Consulta sono importanti ai fini di un maggiore coinvolgimento dei genitori ed è vincente guardare alle disponibilità dei singoli (anche al di là dei membri della Consulta) in relazione agli specifici impegni: spesso, infatti, per incarichi mirati si trova più disponibilità che per partecipazioni generiche. È anche importante lavorare perché nell'Istituzione i rappresentanti dei genitori siano coinvolti in Commissioni miste con i docenti, negli ambiti in cui è possibile (ad esempio, educazione alla salute, mensa, formazione, orientamento, sicurezza), oltre al Nucleo Interno di Valutazione (NIV), in cui la presenza dei genitori è prevista per legge.

Il coinvolgimento dei genitori può avvenire, inoltre, anche per attività collaterali a quelle didattiche, in relazione a specifiche competenze possedute da genitori che, attraverso una più stretta collaborazione con i docenti, possono essere messe a disposizione di tutti. Per questo sono necessarie condivisione e dialogo tra scuola e Consulta.

Da questo punto di vista, è importante che la Consulta mantenga uno sguardo aperto e alto verso l'intera comunità scolastica e territoriale; soprattutto verso i giovani visti non solo come "mio/a figlio/a", ma come patrimonio comune e investimento per il futuro dell'intera comunità e come soggetti chiamati a interloquire su molti temi.

È certamente compito della scuola far conoscere fin dal primo anno ai genitori quali sono gli organi di partecipazione e come funzionano, ma è importante che la Consulta ad ogni livello (classe, Istituto) promuova una interazione finalizzata a maggiore conoscenza e condivisione tra i genitori.

La Consulta può svolgere infatti un ruolo riflessivo e innovativo importante rispetto alle singole classi di genitori e di studenti, le cui esperienze devono potersi confrontare, attraverso i rappresentanti di classe, al suo interno, per condividerne sia le positività sia le criticità, aiutando con ciò i rappresentanti stessi ad accrescere dialogo, partecipazione, riflessione all'interno delle rispettive classi, tra genitori e tra genitori e docenti.

Attenzione ai genitori stranieri

Una attenzione e un lavoro speciale dovrebbe essere dedicato ai genitori stranieri che spesso trovano molta difficoltà a partecipare alla vita della scuola e della comunità, rischiando con ciò di penalizzare i loro figli. Sarebbe opportuno, nel merito delle specifiche situazioni riflettere insieme alla scuola e trovare iniziative o progetti adatti ad affrontare efficacemente il problema, con e per l'interesse di tutti.

Una strategia interessante potrebbe essere quella di mettere in contatto la Consulta (o suoi gruppi interni di lavoro) con le Consulte comunali per gli stranieri, che in importanti municipalità trentine si stanno insediando, con l'obiettivo di porre l'accento sulle tematiche della formazione e dell'istruzione nel contesto delle comunità migranti e, da queste, riproporre le criticità emergenti alla riflessione della scuola locale.

PER ORIENTARE L'AZIONE

Rilevazione e analisi dei bisogni

Lo strumento del questionario di rilevazione dei bisogni o delle criticità (così come delle risorse) è molto utile per cominciare a definire un piano di lavoro relativo ad iniziative, all'attivazione di gruppi di lavoro, alla programmazione di incontri di riflessione/approfondimento, alla definizione di ipotesi di progetto ecc. Importante è dunque che la rilevazione non diventi qualcosa di sterile, ma produca iniziative, riflessioni, progetti: ipotesi di cambiamento. Proprio per questo motivo, la rilevazione va fatta a tempo debito, magari con il supporto di un esperto (verificare la disponibilità dell'Iprase) e non necessariamente con cadenza annuale. Se fatta bene, una rilevazione offre materiale di lavoro per almeno 2/3 anni e può offrire spunti anche per iniziative o riflessioni fuori dal contesto scolastico, ovvero dentro la comunità territoriale. In questo senso il legame con la comunità è raccomandabile anche come strumento ulteriore di stimolo e di azione.

Formazione

È importante organizzare iniziative formative per genitori e studenti che siano il più possibile "tarate" sui reali bisogni del contesto. Anche per questo è strategica la rilevazione delle criticità o dei bisogni delle famiglie all'interno della scuola.

Occorre perciò considerare come primi soggetti da formare i rappresentanti di classe dei genitori, ed essendo essi figure istituzionali all'interno della scuola, dovrebbe essere lo stesso Consiglio dell'Istituzione a farsi carico e a sollecitare questo tipo di intervento, magari coinvolgendo in tale formazione anche figure significative del personale docente.

La formazione è anche uno strumento utile ad implementare la partecipazione. In quanto tale va promossa a partire dai primi anni di impegno scolastico dei genitori, negli Istituti Comprensivi. È molto utile, per questo, immaginare la formazione dei genitori alle superiori in raccordo sia con altre scuole superiori limitrofe sia con gli stessi Istituti Comprensivi; per esempio, a livello di Comunità di Valle. Oltre ai vantaggi di tipo economico, c'è la possibilità di un proficuo travaso di esperienze e di competenze tra genitori di diverse scuole e di diversi ordini di scuola.

Progettazione

Anche la progettazione può essere uno strumento partecipativo potente. Occorre partire sempre dalla rilevazione dei disagi, per passare poi, in gruppi ristretti, ad analisi e confronti più approfonditi su specifiche problematiche. Da questi gruppi possono emergere così ipotesi progettuali da proporre o implementare attraverso la Consulta e la scuola. Questo modello operativo può produrre partecipazione, formazione (co-formazione) e progettazione. In questo modo, mentre da un lato si garantisce una maggiore efficacia del progetto elaborato, dall'altra si rende possibile una valutazione più puntuale dei suoi esiti. È opportuno perciò che la Consulta adotti sempre più la prassi della progettazione partecipata, attivando gruppi appositi (anche con docenti e studenti) e abbandonando la tentazione di “comprare” pacchetti formativi preconfezionati. Il supporto di un esperto è utile invece nella fase di costruzione di un progetto, sempre che tra i genitori non sia già presente una competenza di questo genere.

A livello di scuole superiori la progettazione partecipata è poco praticata, mentre avrebbe un terreno molto fertile di sviluppo (in partnership con la scuola e gli studenti stessi) proprio nella prospettiva di connettere scuola e mondo del lavoro o, più in generale, scuola e mondo, attraverso il coinvolgimento delle professionalità presenti tra gli stessi genitori.

Il “Patto di corresponsabilità”

Il *Patto di corresponsabilità* è un documento nato nel 1998 ([D.P.R. 249](#) recante lo Statuto degli studenti e delle studentesse, poi modificato dal successivo [D.P.R. n. 235 del 2007](#), art. 5 bis). Il Decreto del Presidente della Repubblica faceva obbligo d'elaborazione di questo documento a tutte le scuole secondarie italiane. Si tratta di un documento importante quindi dal punto di vista normativo, fondamentale per la cultura delle relazioni in ambito educativo e della partecipazione.

A cinque anni di distanza, si può osservare che non sempre il sistema scuola ha dato una risposta alla richiesta del D.P.R. Il Patto, in assenza di una vera e agita cultura della relazione, della mediazione, della cittadinanza attiva e responsabile, rischia di essere ridotto a un semplice strumento di controllo per far passare il concetto della responsabilità dei genitori nel risarcimento del danno da illecito civile provocato dagli studenti.

In un recente documento ([Linee di Indirizzo sulla partecipazione dei genitori nella scuola, 22 novembre 2012](#)) il Ministero dell'Istruzione ripropone il *Patto di corresponsabilità* definendolo come «il quadro delle linee guida della gestione della scuola, democraticamente espresse dai protagonisti delle singole istituzioni scolastiche a livello territoriale». Si afferma inoltre che lo stesso «impegna entrambe le componenti – genitori e scuola – a condividerne i contenuti e a rispettarne gli impegni».

È bene sottolineare, in proposito, che un “Patto” è sempre l'esito di un percorso e di una esperienza partecipativi finalizzati a fissare alcuni elementi forti di confronto e di collaborazione. Proprio per la sua natura, esso richiede perciò un'adesione convinta oltre che formalizzata ai suoi sottoscrittori. Per le scuole superiori tale Patto andrebbe dunque steso assieme agli stessi studenti e dovrebbe quindi prefigurare spazi e luoghi comuni (tra scuola, studenti e genitori) di dialogo e di partecipazione.

INDICAZIONI OPERATIVE

SPUNTI PER UN'AZIONE INCISIVA

Positività e propositività

È sempre importante avere un atteggiamento propositivo e limitare il più possibile quello contrappositivo, proprio nella prospettiva di costruire insieme qualcosa di più efficace tra famiglia e scuola. In determinate situazioni è proprio l'azione di mediazione o di filtro della Consulta che permette di percorrere questa strada. In questo senso è opportuno anche che la Consulta si presenti all'inizio della propria attività ai diversi organi della scuola (Consiglio dell'Istituzione e Collegio Docenti), portando la propria proposta ed esplicitando i propri obiettivi generali sulla linea della piena collaborazione e della fiducia reciproca.

Valorizzazione e coinvolgimento

La Consulta, in relazione alle diverse iniziative o esperienze attivate, dovrebbe il più possibile valorizzare le competenze disponibili al suo interno. Talvolta è la stessa presenza di una competenza particolare che può offrire per la sua disponibilità l'opportunità o l'idea di una iniziativa.

Filtro, mediazione

La Consulta potrebbe inoltre funzionare da filtro o strumento di mediazione in determinate situazioni, prima che queste arrivino al Dirigente scolastico, svolgendo un'azione di vera e propria istanza di compensazione. Dietro a situazioni personali possono emergere infatti problemi generali di una classe o di più ragazzi. Questa azione di mediazione potrebbe supportare tanto la scuola (sia i docenti in una situazione di conflitto relazionale, sia e soprattutto, il dirigente), quanto i genitori, aiutando gli uni e gli altri a dare maggiore serenità al dialogo e maggiore riflessione attorno ai problemi evitando la personalizzazione dei conflitti.

Nella complessità dei contesti attuali, i conflitti sono un elemento inevitabile della realtà. È importante perciò che vengano considerati e affrontati non come qualcosa di negativo ma come opportunità di crescita sotto ogni punto di vista. È opportuno tuttavia, nel merito, che attraverso una formazione specifica vengano dati a tutti gli attori (genitori, dirigenti, docenti e studenti) gli strumenti per una corretta e positiva gestione dei conflitti. Su questo terreno sarebbe inoltre proficua una collaborazione con le figure di psicologo/a spesso presenti nelle scuole, e sarebbe utile investire di responsabilità diretta, qualora esistente all'interno dell'Istituto, lo stesso *Organo di garanzia* (si veda la specifica al capitolo *Lo sapevate che? ... opportunità e diritti*), opportunamente composto di tutte le componenti della scuola. Tale organismo, in stretto raccordo con la Consulta e con tutti gli organi della scuola, potrebbe essere uno strumento fondamentale per favorire un approccio dialogico ai conflitti latenti o alle situazioni di disagio generalizzato.

Raccordo istituzionale

Un ruolo nevralgico nel funzionamento della Consulta e nello sviluppo di una azione sempre più partecipata e sinergica tra scuola e famiglia, è svolto dal/dalla dirigente scolastico/a. È con lui/lei che va instaurato *in primis* un rapporto di fiducia nella direzione di una valorizzazione del ruolo genitoriale e nella promozione di contesti sempre più cooperativi tra scuola e famiglie (quindi anche attraverso la Consulta). Il confronto tra il/la dirigente e la Consulta dovrebbe quindi essere costante.

Alleanze, sinergie e convivialità

Avendo come sfondo il bene dei figli/studenti e il massimo potenziamento del loro percorso formativo/educativo, è insomma opportuno che la Consulta crei il massimo di alleanze e di sinergie possibili con tutti i soggetti che interagiscono con quei percorsi, generando sempre più motivazione, passione, positività, piuttosto che timori o rancori nascosti, o non esplicitati.

In questa prospettiva, il dialogo continuo è fondamentale, così come è importante creare opportunità che incrementino familiarità o condivisione tra tutti, anche attraverso iniziative come feste o momenti comunque conviviali condivisi (una pizza piuttosto che la festa di fine anno, ecc..).

Democrazia e ruoli nella Consulta

Talvolta capita che si creino dei circoli ristretti di genitori che tendono, in modo chiuso, a gestire i lavori di una Consulta. È invece fondamentale per l'efficacia stessa dell'Organismo nei termini finora rappresentati, fornire a tutti un'informazione preventiva, così da garantire ad ognuno la possibilità di esprimersi e di orientare l'azione della Consulta. Benché ci possano essere genitori più preparati, o istruiti, o competenti all'interno di un gruppo abbastanza vasto, ciò che fa la differenza dentro i contesti reali non è tanto l'idea più illuminata, ma l'idea più condivisa e partecipata.

La definizione di proposte o riflessioni raggiunta secondo queste modalità è senza dubbio più faticosa della delega al più competente, ma su questo si gioca anche la prospettiva di maggiore o minore motivazione, di maggiore o minore partecipazione, in ultima analisi di maggiore o minore efficacia dello stesso percorso formativo/educativo dei nostri figli/studenti all'interno della comunità scolastica.

I collaboratori/coordinatori

È importante però, per un fattore di democrazia ma soprattutto di buon funzionamento, che la Consulta si doti di una buona rosa, e il più ampia possibile, di collaboratori con ruoli attivi (a partire dal vice presidente e poi eventuali coordinatori di gruppi, o di commissioni, o di progetti, o di servizi). L'organizzazione e il coinvolgimento decentrato a questo livello (di coordinatori) è importante per garantire a tutti una buona partecipazione effettiva.

Anche per queste figure è importante che ci sia un'opportuna formazione, mentre il loro ruolo sarà determinante anche rispetto al presidente, per tenerlo sempre sollecitato ad un lavoro efficace e partecipato. Quante più figure sono ingaggiate attivamente, tanto più facile è per tutti svolgere il proprio ruolo, senza sentire un eccessivo peso di responsabilità e di lavoro.

I rappresentanti di classe

È importante valorizzare il ruolo dei rappresentanti di classe dei genitori, in quanto snodo centrale e nevralgico nella vita della Consulta e della scuola: soprattutto per loro è dunque opportuno attivare iniziative formative adeguate. È necessario che i rappresentanti eletti siano consapevoli del proprio ruolo e delle proprie responsabilità/opportunità. La scuola dovrebbe facilitare l'inserimento dei nuovi rappresentanti fornendo loro le informazioni necessarie per svolgere al meglio il loro compito (breve vademecum, contatti, ...).

Da ricerche svolte (sul sito www.vivoscuola.it è disponibile quella dell'Università di Verona), emerge come la decisione di partecipare origini dal desiderio di portare il proprio contributo, di essere utili: ciò evidenzia l'importanza del coinvolgimento dei genitori. Nel portare avanti il proprio compito, però, il rappresentante di classe spesso si sente solo anche rispetto agli altri genitori, percependo come negativo e deprimente il fatto che molti di essi assumano come prospettiva di relazione con la scuola quella centrata unicamente sul proprio figlio.

È opportuno quindi che la Consulta metta a fuoco questi temi e queste difficoltà utilizzando dati di ricerca come quelli qui citati o producendone anche di nuovi e specifici, magari legati al contesto: questi elementi possono così diventare oggetto di lavoro e di dibattito tra i genitori a partire dalla stessa Consulta. Si tratta di un'attività importante, perché, pur inconsapevolmente, mentre si produce dibattito e riflessione, si genera cambiamento verso una maggiore consapevolezza del proprio ruolo dentro la comunità scolastica.

Lavoro in rete

Lavorare in rete non è più oggi una semplice esigenza pratico/organizzativa. L'esigenza di lavorare in rete nasce dalla necessità costitutiva di crescere attraverso il confronto e il dialogo continuo sui problemi, sulle prospettive e sulle esperienze in atto. Da questa condivisione possono nascere (e sono da auspicare) innumerevoli iniziative comuni, per esempio sul fronte della formazione e della progettazione. Si sommano così i benefici derivati dalle ottimizzazioni di costi e risorse su iniziative comuni, con i benefici derivati dall'arricchimento e dagli stimoli generati dal confronto e dal dialogo tra esperienze diverse. Sarebbe opportuno che la rete venisse promossa a livello di Comunità di Valle, mettendo insieme i Presidenti di tutte le Consulte (sia di scuole superiori, sia di I.C.). Le iniziative formative rivolte ai rappresentanti di classe, o ai Presidenti dei Consigli delle Istituzioni, per esempio, potrebbero così avere una valenza territoriale legata alle Comunità di Valle.

A queste reti inoltre è auspicabile aderiscano anche i Presidenti dei Consigli delle Istituzioni, così da rendere strutturalmente più forte il legame tra queste due figure.

Sarebbe ancor più auspicabile che tale raccordo di rete fosse in qualche modo "figlio" di un raccordo di rete promosso tra le scuole stesse (superiori e I.C.), a partire da prospettive comuni di lavoro, da ipotesi di confronto, di scambio e di elaborazione (su progettualità e prassi), da esigenze di incremento qualitativo dell'offerta e della partecipazione, da ipotesi di confronto con il territorio e la comunità di appartenenza (si veda in proposito la significativa esperienza della Comunità di Valle delle Giudicarie).

LINEE ORGANIZZATIVE

Chi fa parte della Consulta e come vi può partecipare

Come recita l'articolo 29 della [legge 5/2006](#) sulla scuola trentina, della Consulta fanno parte di diritto tutti i rappresentanti dei genitori eletti nei Consigli di classe e nel Consiglio dell'Istituzione e i rappresentanti delle associazioni riconosciute di genitori che ne facciano richiesta.

La partecipazione dei rappresentanti eletti nel Consiglio risulta un elemento fondamentale del loro stesso ruolo: se non hanno infatti un raccordo stretto con la Consulta chi rappresentano in seno al Consiglio dell'Istituzione?

Il presidente della Consulta

È importante che nel regolamento della Consulta sia previsto il ruolo del Presidente, che deve avere da una parte autorevolezza, riconoscimento tra i genitori e nella scuola (soprattutto da parte del dirigente che può facilitarne la relazione con i docenti) e capacità di motivare e di coinvolgere i genitori, dall'altra un minimo livello di conoscenza dei meccanismi di funzionamento dell'Istituzione e di competenze nella gestione dei gruppi. Un'azione formativa è a tal fine auspicabile e sarebbe opportuno venisse svolta dalla scuola, o meglio ancora da reti di scuole, o dallo stesso sistema scolastico provinciale (Iprase/Centro di formazione di Rovereto). È ipotizzabile in questo senso una formazione congiunta dei Presidenti dei Consigli delle Istituzioni e dei Presidenti di Consulta dei genitori.

Il Presidente è nevralgico nel presidiare e garantire la democraticità e la partecipazione all'interno della Consulta, elementi che decidono anche del tasso di motivazione e riattivazione di tutti i genitori di una scuola. Tuttavia, come è stato rilevato da una recente ricerca, egli è spesso solo nello svolgimento del suo compito. Occorre dunque che la sua azione sia tesa innanzitutto a costruire attorno a sé quegli strumenti minimi per una gestione partecipata della Consulta, per esempio un direttivo di Consulta.

Gruppo di presidenza o direttivo

Diverse Consulte si sono dotate di un Direttivo, una sorta di giunta esecutiva o segreteria generale che agevola il lavoro della Consulta, preparandolo e impostandolo in supporto al Presidente stesso, redigendo gli ordini del giorno, preparando gli oggetti di lavoro, programmando gli impegni, elaborando proposte da discutere, raccogliendo e rielaborando questioni e proposte da altri genitori.

All'interno di questo gruppetto potrebbero essere cooptati un rappresentante dei genitori per ogni Commissione o gruppo di lavoro costituiti all'interno della scuola, così come un rappresentante per ogni plesso e l'eventuale segretario della Consulta. Il gruppo, per essere efficace, non dovrebbe superare però le 10/12 unità.

Rinnovo annuale o biennale?

Un elemento che generalmente penalizza il funzionamento della Consulta è il rinnovo annuale dei rappresentati di classe, perché il ricambio (se numericamente significativo) ed il

rinnovo delle cariche, impediscono la continuità di lavoro. Per superare questo handicap è possibile, attraverso una variazione dello Statuto dell'Istituzione Scolastica, modificare la durata in carica degli stessi rappresentanti di classe dei genitori (e di conseguenza delle cariche in seno alla Consulta) passando da nomine annuali a nomine biennali. Il cambiamento è già stato positivamente effettuato in alcune scuole, tanto che un anno fa il Dipartimento ha fornito un modello di modifica degli articoli dello Statuto-tipo delle Istituzioni scolastiche per rendere biennale la durata in carica della Consulta (vedi [Vivoscuola](#), sezione [genitori – Consulta dei genitori](#)).

È opportuno inoltre che il regolamento della Consulta preveda la durata in carica della stessa fino a elezione dei nuovi rappresentanti.

Il regolamento della Consulta

Il funzionamento di una Consulta è basato innanzitutto sullo Statuto dell'Istituzione scolastica, che pone le linee base del suo funzionamento stabilendo le modalità di costituzione e quelle di rapporto con tutti gli altri organi della scuola. Entro quelle direttrici è opportuno che venga ulteriormente sviluppato un regolamento interno che ne espliciti organizzazione, modalità di lavoro e ulteriori finalità. Tale regolamento dovrebbe essere discusso in Consulta e approvato dal Consiglio della Istituzione.

La Consulta e i Plessi scolastici

Taluni Istituti Superiori sono composti al loro interno da scuole o indirizzi molto diversi tra loro (vedi Istituto delle Arti di Trento). Altri (Comunità di Fassa e Primiero) hanno invece inglobato Istituti Comprensivi e Istituti superiori. Là dove questa diversità lo richiedesse si potrebbero dunque creare delle Sotto-Consulte di plesso, che operino come emanazione diretta della Consulta (in stretto raccordo con essa) per affrontare le tematiche specifiche riguardanti quel plesso o indirizzo. Si tratterebbe di organismi non ufficiali, da considerare dunque al pari di “strutture di lavoro” di cui la Consulta può dotarsi e che vanno previste e regolamentate dallo stesso Regolamento di Consulta. L'eventuale scelta di decentramento organizzativo è da valutare all'interno di ogni Consulta, senza con ciò penalizzare l'unità o l'unitarietà del contesto di Istituto.

La Consulta può anche proporre di introdurre nel proprio Regolamento delle modalità elettive che garantiscano la rappresentanza dei vari plessi.

Gestione delle riunioni e dell'informazione

La costante circolarità dell'informazione all'interno della consulta è fondamentale anche per permettere la corretta percezione di partecipazione e dunque il diritto di intervento a tutti.

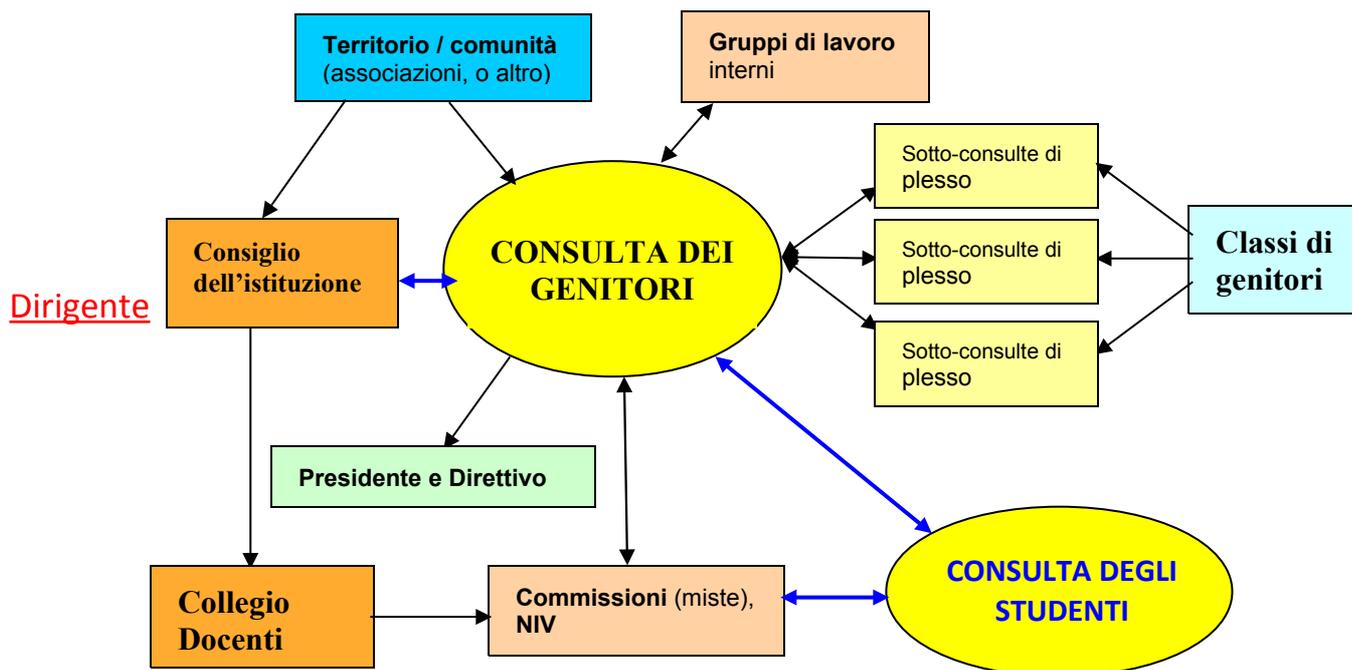
È opportuno che negli uffici venga individuato da parte della Dirigenza, assieme al Funzionario amministrativo, un responsabile che fornisca supporto organizzativo all'organismo, così come viene fatto per il Consiglio dell'Istituzione (come già buona prassi in alcune Istituzioni scolastiche).

L'Ufficio dovrebbe occuparsi delle convocazioni e della diffusione di documenti e verbali; le modalità di pubblicazione dei verbali e della documentazione saranno decise dalla Consulta e fissate nel Regolamento. Sarebbe opportuno avere nel sito della scuola una sezione dedicata alla Consulta e in generale ai genitori. L'utilizzo del mezzo informatico risulta a questo proposito molto efficace, anche nelle sue forme più elaborate come l'attivazione di un sito o di un blog apposito per i genitori (si veda, solo per citarne alcuni a titolo esemplificativo, il sito attivato all'ITTI Buonarroti,

quello della Consulta dei genitori dell'Istituto delle Arti di Trento/Rovereto, o il blog dell'I.C. di Baselga di Pinè).

È facoltà della Consulta, infine, invitare a proprie specifiche assemblee chiunque possa ritenersi utile rispetto a particolari informazioni, attività, o programmi in essere. L'invito può essere rivolto anche a studenti.

RACCORDI E POSSIBILI ARTICOLAZIONI OPERATIVE DELLA CONSULTA DEI GENITORI



Relazione con il Consiglio dell'Istituzione

È fondamentale che il presidente del Consiglio dell'Istituzione si raccordi con il presidente della Consulta, così come è auspicabile che ci sia una collaborazione stretta e costante tra il Presidente d'Istituto e il Presidente della Consulta, in modo da garantire uno scambio continuo di informazioni tra la Consulta dei genitori e il Consiglio dell'Istituzione. Le problematiche discusse dalla Consulta dei genitori, andrebbero infatti riportate anche allo stesso Consiglio. Il Presidente della Consulta, se non eletto nel Consiglio, dovrebbe comunque essere invitato alle riunioni.

Distribuzione delle cariche

Per evitare sovraccarichi di lavoro, è fondamentale diversificare le cariche e distribuirle su più genitori. Ciò può rendere un po' più complicata la sinergia di lavoro, rendendo obbligati aggiornamenti e resoconti, ma aumenta il tasso di partecipazione.

In particolare, è opportuno che il Presidente della Consulta e quello del Consiglio non coincidano, data la difficoltà di seguire con efficacia entrambi gli organismi.

Commissioni dell'Istituzione scolastica

Spesso nelle scuole si attivano commissioni con compiti speciali (Commissione mensa, integrazione, salute, Commissioni di progetto ...), a volte composte da docenti e genitori.

In particolare, la [legge 5](#) all'art. 27 istituisce il Nucleo Interno di Valutazione (NIV), in cui è prevista la presenza dei genitori (e degli studenti). È opportuno che sia la Consulta dei genitori a indicare i genitori da inserire nelle Commissioni e nel NIV, perché sia stretto il raccordo tra il lavoro di questi organismi e quello della Consulta e sia garantita la circolarità delle informazioni su quanto si fa nella scuola stessa.

Perciò se i genitori presenti nelle commissioni non fossero membri della Consulta, dovrebbero comunque essere invitati ai suoi incontri per gli aggiornamenti dovuti, o dovrebbero per lo meno essere inseriti nel suo direttivo (se attivo) o comunque tenerlo costantemente aggiornato.

Le Commissioni miste (docenti, genitori, e studenti) o i gruppi di lavoro interni sono snodi partecipativi e relazionali molto importanti per una scuola. Dunque, le Consulte dovrebbero promuovere il più possibile l'attivarsi di questi strumenti di lavoro.

Gruppi di lavoro

I gruppi di lavoro sono uno strumento già attivato da diverse Consulte dei genitori e rappresentano un modo per coinvolgere più genitori e per rendere più efficace il lavoro della Consulta. Attraverso i gruppi di lavoro, è possibile infatti contemporaneamente affrontare e approfondire più temi o più criticità. Risulta importante, tuttavia, che i gruppi di lavoro non diventino esaustivi della posizione della Consulta, ovvero è importante che, dopo aver approfondito, permettano a tutta la Consulta di potersi esprimere con la stessa rappresentatività sui temi trattati. Inoltre, e in questa stessa prospettiva di corretta interazione, sarebbe opportuno che i gruppi di lavoro si dotassero di una griglia minima di lavoro rispetto ai tempi ai modi e agli obiettivi, griglia condivisa ed approvata dalla Consulta stessa. Ciò che va preliminarmente delineato e approvato dalla Consulta stessa.

Consulta, associazioni e territorio

Le associazioni dei genitori presenti nella Consulta possono dare un contributo importante là dove mettono a disposizione l'esperienza, l'idealità e uno sguardo normalmente più aperto, come contributo alla riflessione e alla crescita di tutti.

Così pure il rapporto con le realtà associative del territorio può fornire un importante contributo anche in termini di competenze e di risorse progettuali messe a disposizione. Inoltre, la presenza di queste realtà sottolinea un obiettivo fondamentale per la scuola dell'autonomia: il suo radicamento dentro il suo territorio di appartenenza e la sua area di pertinenza formativa. Il raccordo istituzionale tra scuola e realtà territoriale non può non passare dai genitori e dunque dalla stessa Consulta, che può diventare in tal senso uno strumento e un crocevia di riflessioni e progettazioni importanti a cavallo tra le diverse realtà, istituzionali e non, del territorio (biblioteche, cooperative, comuni, imprese, associazioni di volontariato ecc.). Tali riferimenti territoriali rappresentano anche la possibilità di avviare progetti inter-istituzionali con risorse esterne alla scuola.

LO SAPEVATE CHE ?... OPPORTUNITÀ E DIRITTI

L'Organo di garanzia

In alcuni passaggi di questo documento si fa cenno all'Organo di garanzia. È uno strumento interessante nei processi regolativi della vita scolastica previsto dalla normativa nazionale e tuttavia poco noto tra genitori e talvolta anche tra gli stessi "addetti ai lavori". Per questo poco praticato

Anche l'Organo di garanzia, come il *Patto di corresponsabilità*, viene istituito in Italia dal [D.P.R. 249/1998](#), e poi ribadito nel 2007 con il [D.P.R. 235](#). Le già citate [Linee di indirizzo sulla partecipazione dei genitori nella scuola](#), documento ministeriale del 22 novembre 2012, lo richiamano e lo riconfermano, introducendo alcune precisazioni sull'organo a livello regionale. L'organo di garanzia infatti è previsto in due diverse istanze: locale, a livello di singola istituzione scolastica, e regionale (provinciale per Trento e Bolzano) come ultimo grado di giudizio per dirimere i conflitti di interpretazione sulla conformità dei regolamenti delle singole scuole (ad esempio, del Regolamento di disciplina) con lo Statuto degli studenti e delle studentesse. Il recente documento ministeriale richiama la prescrittività della legislazione sull'istituzione dell'Organo di garanzia regionale, cui devono partecipare rappresentanti sia dei genitori sia – per la scuola secondaria superiore - degli studenti.

Le Consulte potrebbe verificare come i singoli Statuti e Regolamenti interni consiliari affrontino l'argomento nelle varie istituzioni scolastiche e formative. Nel presente documento si è cercato di dare qualche indicazione orientativa sull'eventuale utilizzo di questo delicato e pur interessante strumento. La sua istituzione nasce dalla consapevolezza dell'alto tasso di conflittualità che sempre più contraddistingue i nostri contesti organizzativi anche scolastici. Rispetto a ciò si ribadisce tuttavia l'esigenza primaria non tanto di uno strumento di mediazione, ma di una vera e diffusa cultura mediativa. In una prospettiva di impegno generale al dialogo, all'ascolto e al confronto, tale strumento può essere pensato in forme più originali, potendo svolgere una funzione di grande utilità.

Il problema della privacy

Si sono verificati, da parte dei Presidenti delle Consulte, dei problemi nell'accesso ai nomi ed agli indirizzi mail dei genitori eletti negli organismi partecipativi delle Istituzioni scolastiche, accesso necessario per garantire una corretta circolazione delle informazioni e un efficace lavoro, ma spesso negato in nome della privacy.

Il Dirigente scolastico è tenuto a trasmettere al Presidente della Consulta dei genitori i recapiti dei componenti dello stesso organo e eventuali altri dati personali necessari allo svolgimento delle funzioni istituzionali della Consulta, previa nomina dello stesso Presidente a responsabile o a incaricato del trattamento dei dati personali, in riferimento alle funzioni esercitate. Ciò in conformità a quanto disposto dal Codice privacy (articoli 29 e 30 [D.Lgs.196/2003](#)).

Il problema potrebbe tuttavia avere soluzione alternativa se, contestualmente all'atto di iscrizione informatica degli studenti e/o alla nomina dei rappresentanti di classe dei genitori, il/la Dirigente si facesse carico della richiesta degli indirizzi e-mail (necessari anche all'Istituzione) specificando che potranno essere trasmessi ai Presidenti degli organismi elettivi (Consiglio e Consulta) per le necessarie comunicazioni interne.

Modifica dello Statuto delle Istituzioni Scolastiche e Formative per la biennialità della Consulta dei genitori

Il lavoro della Consulta dei genitori è sovente penalizzato dal rinnovo annuale dei rappresentanti di classe, quando il ricambio, anche numericamente significativo, e il rinnovo delle cariche, può impedirne la continuità.

In ragione di ciò si propongono due possibili modifiche, funzionalmente collegate tra loro, da apportare allo schema dello statuto-tipo delle istituzioni scolastiche e formative, approvato dalla Giunta provinciale con propria [deliberazione n. 1075 del 25 maggio 2007](#). Si ricorda che l'iter da seguire per le modifiche da apportare allo Statuto dell'istituzione scolastica e formativa è disciplinato dall'articolo 17, comma 2, della legge provinciale sulla scuola.

ATTUALE FORMULAZIONE (Statuto-tipo)

Art. 11

Composizione del consiglio di classe

“3. I componenti del consiglio di classe sono eletti annualmente dalle rispettive componenti con le modalità stabilite dal regolamento interno e comunque entro dall'inizio delle elezioni; essi restano in carica per l'intera durata dell'anno scolastico”.

Art. 17

Consulta dei genitori

“3. La consulta è istituita annualmente con provvedimento del dirigente dell'istituzione, che provvede anche alla convocazione della prima riunione da tenersi entro un mese dalla data di costituzione. La consulta elegge un presidente che costituisce il referente anche per il Dirigente dell'Istituzione.”.

NUOVA FORMULAZIONE

Proposta di modifica dell'articolo 11, comma 3, e articolo 17, comma 3 dello statuto-tipo.

Art. 11

Composizione del consiglio di classe

“3. I rappresentanti dei genitori di ciascuna classe sono eletti ogni due anni dalla componente stessa, ad eccezione di quelli delle classi del quinto anno della scuola primaria e secondaria di secondo grado, e del terzo anno della scuola secondaria di primo grado, la cui elezione è di durata annuale. I rappresentanti dei genitori restano in carica purché conservino i requisiti per l'elezione e la nomina. Il regolamento interno stabilisce i tempi, le modalità e i criteri per lo svolgimento delle elezioni che devono avvenire entro il mese di novembre, nonché i criteri e le modalità di funzionamento del consiglio di classe”.

Art. 17

Consulta dei genitori

“3. La consulta è istituita con provvedimento del dirigente dell'istituzione, che provvede anche alla convocazione della prima riunione entro un mese dalla data di costituzione. La consulta dura in carica due anni ed elegge un presidente che costituisce il referente anche per il Dirigente dell'Istituzione. I membri della consulta durano in carica nella stessa finché mantengono i requisiti per l'elezione e la nomina negli organi di provenienza. La Consulta rimane in carica fino alla costituzione della nuova successiva Consulta.”

APPENDICI

LA CONSULTA DEI GENITORI IN SINTESI

I compiti della Consulta

Verso tutti i genitori

- Fare formazione sui compiti genitoriali in genere.
- Sensibilizzare sulle problematiche e le attenzioni relative al rapporto con la scuola e il tema della partecipazione.
- Informare/pubblicizzare relativamente alle attività della Consulta, ai suoi progetti, agli esiti delle sue riflessioni (attraverso canali costanti e capillari: opuscoli informativi, circolazione dei verbali, sito, circolazione informatica di news ...).
- Consultare (anche con indagini conoscitive) tutti i genitori in relazione alle problematiche che li riguardano, così da poter esprimere una posizione più forte e rappresentativa e/o poter elaborare proposte più significative.
- Rilevare le competenze presenti tra i genitori al fine di un loro coinvolgimento.
- Valorizzare e diffondere le buone prassi partecipative.

Verso i rappresentanti di classe

- Informare/aggiornare su tutto ciò che si muove attorno alla Consulta.
- Promuovere l'elaborazione di proposte e progettualità.
- Promuovere dialogo e confronto tra le esperienze delle classi
- Promuovere riflessione e approfondimento sulle questioni di carattere educativo e sulle questioni che riguardano la vita scolastica.
- Nominare i membri da inserire nelle commissioni o nei gruppi di lavoro.
- Promuovere lo scambio di esperienze e la contaminazione virtuosa tra classi e tra plessi.

Verso l'Istituzione

- Portare la voce delle famiglie presso gli organismi della Scuola (attraverso i canali ufficiali ma non solo).
- Rispondere a richieste di parere da parte dell'Istituzione.
- Diffondere le proposte e le informazioni della scuola (vedi il canale informativo per le famiglie).
- Promuovere iniziative che aumentino il grado di collaborazione e dialogo tra scuola e famiglie.

- Promuovere luoghi di scambio e progettazione partecipati (docenti, genitori, dirigente, ...).

Alcuni consigli in breve

- La Consulta dovrebbe valutare in primo luogo i tempi e i modi della propria esistenza verificando che lo Statuto e il regolamento interno all'istituzione scolastica della scuola siano adeguati alle prospettive di lavoro e ad una efficace interazione con l'Istituzione
- La creazione di un direttivo o di una giunta di Consulta (con un massimo di 10 persone) è importante, soprattutto se collegata ad altri livelli di lavoro, come:
- Le assemblee della Consulta vanno preparate bene (dal direttivo se presente), con un ordine del giorno che rappresenti le questioni di interesse aperte, senza timore di affrontare le eventuali forti e controverse criticità e senza la fretta di chiuderle.
- I gruppi di lavoro (di progetto) o le commissioni miste. Essi devono avere obiettivi chiari e adeguati piani di lavoro, assegnati dall'assemblea della Consulta.
- Va posta attenzione da subito a un sistema di comunicazione efficiente (per la circolazione dei verbali, delle proposte, delle riflessioni, delle prospettive) e capillare, non solo rispetto ai membri della Consulta ma a tutti i genitori della scuola (vedere l'esperienza dell'I.C. di Mori).
- La convocazione di inizio anno della Consulta deve poter segnare anche il piano di lavoro per l'anno intero. Dunque una Assemblea di metà anno ed una di fine anno diventano le tappe minime di monitoraggio e di valutazione rispetto allo sviluppo del lavoro previsto.
- Il lavoro del direttivo, le riunioni dei gruppi di lavoro o delle Commissioni miste, le attività progettuali, unite ad un buon sistema di comunicazioni evitano di convocare troppo spesso l'intera Consulta il cui compito dovrebbe essere quello di decidere, ratificare, approvare, valutare il lavoro più operativo degli altri organismi citati.
- È bene inoltre programmare le assemblee della Consulta inserendole organicamente nel Piano annuale delle riunioni dell'Istituzione scolastica, in modo da evitare sovraccarichi o sovrapposizioni di riunioni e così da anticipare le decisioni della scuola per le quali sia importante la valutazione dei genitori. Dovrebbe perciò essere stretto il rapporto tra la Consulta dei genitori e i rappresentanti dei genitori negli altri organismi collegiali della scuola.
- La valutazione di fine anno deve fornire anche elementi di rilancio dell'azione o del lavoro della Consulta su cui il direttivo dovrebbe informare immediatamente la scuola stessa così da poter interagire con la sua programmazione per l'anno successivo.

Alcune azioni indicative del Presidente della Consulta (le specifiche sono da inserire nel regolamento interno dell'Istituzione scolastica)

- Farsi portavoce presso gli altri organi collegiali di problemi, iniziative, proposte provenienti dall'intera Consulta dei genitori
- Informare i genitori, mediante la diffusione di relazioni, note, avvisi o altre modalità circa gli sviluppi d'iniziative avviate o proposte dalla Direzione, dal corpo docente, dal Consiglio d'Istituto, ecc... riguardanti la vita della scuola
- Accedere ai documenti inerenti la vita collegiale della scuola (verbali, ecc...)
- Essere convocato alle riunioni del Consiglio d'Istituto
- Tenersi aggiornato circa la vita della scuola
- Tenersi in costante contatto con le diverse figure istituzionali della scuola e in particolare con il presidente del Consiglio dell'Istituzione e con i rappresentanti dei genitori nel Consiglio
- Promuovere iniziative volte a coinvolgere nella vita scolastica le famiglie che rappresenta
- Conoscere il Regolamento d'Istituto e il Progetto di Istituto
- Conoscere i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola
- Stendere l'ordine del giorno delle sedute della Consulta (d'accordo con altri collaboratori e con il Presidente del Consiglio di Istituto) e convocarla

Funzioni del Presidente del Consiglio dell'Istituzione

- Assicurare il regolare funzionamento del Consiglio dell'Istituzione
- Redigere l'ordine del giorno delle sedute, di norma su proposta o indicazione del/della Dirigente
- Convocare il Consiglio dell'Istituzione e presiederne le riunioni
- Adottare tutti i provvedimenti necessari per il regolare svolgimento dei lavori
- Sottoscrivere, dopo approvazione del Consiglio dell'Istituzione, le relative delibere ed i verbali delle sedute
- Partecipare, assieme al/alla Dirigente alle riunioni del Consiglio delle Autonomie
- Convocare e presiedere la Commissione Mensa
- Partecipare attivamente ai lavori della Consulta dei Genitori, assieme agli altri rappresentanti dei genitori del Consiglio dell'Istituzione
- In accordo con il Consiglio dell'Istituzione chiedere pareri o proposte alla stessa Consulta su temi inerenti gli aspetti formativi, educativi, comportamentali degli studenti nonché gli aspetti relazionali tra scuola, famiglia e territorio
- Conoscere molto bene il Progetto d'Istituto ed i Regolamenti dell'Istituzione

- Conoscere altrettanto bene i compiti e le funzioni dei vari Organi Collegiali della Scuola
- Sviluppare la capacità di mediazione di eventuali controversie ed indirizzare verso scelte condivise e partecipate
- Tenersi costantemente aggiornato riguardo la vita della scuola, sia a livello locale sia a livello provinciale ed oltre

Composizione della Consulta dei genitori (Art. 29 [L.P. n. 5 del 7.8.2006](#))

- Rappresentanti dei genitori di ciascun consiglio di classe
- Rappresentanti dei genitori nel consiglio dell'istituzione
- Rappresentanti di associazioni di genitori riconosciute, che ne facciano richiesta, secondo quanto disposto dallo Statuto e dal Regolamento interno

Oltre a quelli indicati dalla legge, è opportuno partecipino alle riunioni della Consulta:

- i rappresentanti dei genitori nelle Commissioni e nel Niv
- rappresentanti di associazioni di genitori non presenti o attivi ufficialmente nella scuola, ma presenti con alcuni suoi membri nella scuola

Temi trattati all'interno delle Consulte dei genitori delle scuole superiori trentine nel corso dell'anno scolastico 2011/2012

Organizzazione della scuola (udienze, parcheggi, orari, sito, mensa, formazione delle classi ..) (sondaggi)
Comunicazione/informazione tra scuola e fam. (miglioramento sito, modalità comunicative, trasparenza comunicazione ...)
Regolamenti interni e Statuto
Organizzazione o elaborazione proposte di eventi o corsi
Formazione docenti e genitori (in 2 casi anche alunni)
Rapporto genitori-studenti-scuola a fini educativi
Sicurezza, igiene, attrezzature scuola
Piani di studio e programmazione scolastica
Certificazioni linguistiche, crediti formativi, stages, gemellaggi,
Promuovere partecipazione genitori a organi scolastici
Definizione di proposte progettuali (rivolte a genitori o studenti)

Orientamento
Modifica regolamento “Diritti e doveri degli studenti”
Sportelli di recupero per gli studenti
Contratto/patto formativo
Carta dei servizi
Progetto d’Istituto
Co-gestione scuola con studenti
Registro elettronico
Protesta contro abolizione Liceo Tecnologico
Abbandono scolastico
Regolamento Consulta
Problematiche giovanili e prevenzione
Rivendita libri di testo on line
Rete con altre Consulte
Difficoltà rapporti con scuola
Discussione su questionario “Clima”
Ospitalità a studenti stranieri
Formulazione altri pareri richiesti
Riflessioni varie di carattere educativo (prospettive future)

(Fonte: [Indagine sulle Consulte dei Genitori delle scuole superiori trentine](#) – Dipartimento della Conoscenza della Provincia Autonoma di Trento)

REPERTORIO LEGISLATIVO SULLA CONSULTA DEI GENITORI

Art. 4 della Costituzione

"Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Legge provinciale sulla scuola (5/2006) - Finalità e principi generali (Art. 2)

- g) favorire e sostenere l'educazione permanente sia nell'ambito dell'istruzione che della formazione, per garantire l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita;
- l) promuovere l'integrazione e la collaborazione del sistema educativo provinciale con il territorio e valorizzare la partecipazione delle famiglie

Legge provinciale della scuola - Informazione e comunicazione (Art. 5)

- 2. Le istituzioni scolastiche e formative assicurano l'attività d'informazione e comunicazione dei servizi e delle attività svolte, con particolare riferimento alle famiglie e agli studenti.

Legge provinciale sulla scuola - Integrazione delle politiche dell'istruzione e della formazione con quelle dello sviluppo economico e sociale del territorio (Art. 7)

- 3. La Provincia promuove inoltre il coordinamento delle politiche educative con quelle sociali, sanitarie, culturali, ambientali e sportive nonché con il mondo della cooperazione per realizzare, valorizzando competenze e risorse, progetti e azioni che rendano effettivi il diritto all'istruzione e alla formazione lungo l'intero arco della vita, in attuazione dei principi stabiliti dall'articolo 2, attraverso l'apporto dei diversi comparti e settori.

Legge provinciale sulla scuola - Le famiglie (Art. 11)

- 1. Le famiglie degli studenti partecipano al sistema educativo in conformità ai principi costituzionali, secondo le disposizioni di questa legge nonché ai sensi di quanto previsto dallo statuto e dal regolamento interno di ciascuna istituzione scolastica e formativa. A tal fine le istituzioni scolastiche e formative assicurano la partecipazione delle famiglie alla definizione della propria missione, degli obiettivi e degli strumenti d'azione nonché alla loro organizzazione e gestione, garantendo ai rappresentanti delle famiglie pari dignità all'interno degli organi della scuola, secondo i principi, i criteri e le modalità previsti da questa legge.

2. Ferma restando la responsabilità dei genitori, la vigilanza sull'effettivo assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è affidata alle istituzioni scolastiche e formative, che a tal fine possono avvalersi di altri soggetti pubblici e in particolare dei comuni.
3. Con riferimento all'erogazione del servizio scolastico, il sistema educativo provinciale promuove azioni o interventi d'informazione e di orientamento a favore delle famiglie per favorire la formazione della personalità dello studente nel rispetto della sua dignità e della sua volontà, nonché del ruolo della famiglia, nella determinazione della propria coscienza morale e civile, in relazione all'età e allo sviluppo personale.

Legge provinciale sulla scuola - Consulta dei genitori (Art. 29)

1. Presso ogni istituzione scolastica e formativa è istituita la consulta dei genitori per favorire la partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola.
2. La consulta è composta dai rappresentanti dei genitori di ciascun consiglio di classe, dai rappresentanti dei genitori nel consiglio dell'istituzione, nonché dai rappresentanti di associazioni di genitori riconosciute che ne facciano richiesta, secondo quanto disposto dallo statuto e dal regolamento interno.
3. La consulta, oltre a quanto disposto dallo statuto, formula proposte ed esprime i pareri richiesti dal consiglio dell'istituzione in ordine alle attività e ai servizi da realizzare o svolti dall'istituzione medesima anche in relazione ad iniziative di formazione e di coinvolgimento dei genitori.

Legge provinciale sulla scuola - Partecipazione al sistema educativo provinciale (Art. 37)

1. La Provincia promuove la partecipazione della comunità scolastica e, in particolare, dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative, dei docenti, dei genitori e degli studenti, nonché del personale amministrativo, tecnico, ausiliario e assistente educatore e delle loro forme associative, alle scelte organizzative e gestionali e all'attuazione degli obiettivi previsti dal piano provinciale per il sistema educativo.
2. La partecipazione, in particolare, ha lo scopo di:
 - a) assicurare il più ampio confronto tra le componenti delle istituzioni scolastiche e formative, anche per ottimizzare e integrare le conoscenze ed evidenziare tematiche inerenti la scuola;
 - b) indirizzare richieste e formulare proposte per la realizzazione di interventi specifici, con particolare riferimento all'organizzazione e ai servizi per gli studenti;
 - c) proporre alla Provincia e agli enti locali l'adozione di interventi di carattere generale.
3. Costituisce organo di consultazione di livello provinciale il consiglio delle autonomie scolastiche e formative disciplinato dall'articolo 38; costituisce organo di partecipazione di livello provinciale il consiglio del sistema educativo provinciale disciplinato dall'articolo 39.
4. Periodicamente l'assessore provinciale competente promuove anche il confronto con la comunità scolastica, allo scopo d'informare sull'andamento del sistema educativo provinciale e di raccogliere specifiche richieste da sottoporre agli organi del governo provinciale dell'istruzione.

STRALCI DI DOCUMENTI UTILI

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione, la Partecipazione e la Comunicazione*

Linee di indirizzo

Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa

Premessa

La nostra Costituzione assegna alla famiglia e alla scuola la responsabilità di educare e di istruire i giovani. Fin dalla nascita della moderna Repubblica, pertanto, i genitori e gli insegnanti hanno rivestito un ruolo di grande rilevanza nello sviluppo dei giovani. Nel tempo, il dettato costituzionale ha avuto varie interpretazioni, a livello normativo e a livello attuativo e le innovazioni introdotte nella scuola hanno fatto progressivamente evolvere l'interpretazione del rapporto scuola/famiglia nella direzione di una relazione via via sempre più interattiva.

Bisogna considerare che l'evolversi di nuove teorie pedagogiche ha accreditato, nel processo di innovazione della scuola, il valore della singolarità dell'individuo, della diversità dei ritmi di apprendimento, dei diritti di tutti gli allievi, di quelli dei soggetti in difficoltà. Di conseguenza, sono stati elaborati nuovi modelli didattico-educativi che hanno permesso alla scuola di reinterpretare le modalità di attuazione del dettato costituzionale in merito al rapporto scuola/famiglia.

Determinante è stato anche il ruolo dei genitori nella vita scolastica, sia negli istituti statali che paritari, che è risultato nel tempo sempre più pregnante, trasformandosi da mera partecipazione agli organi collegiali ad autentica cooperazione alla progettualità e ai processi formativi. È scaturito, quindi, l'obbligo per le istituzioni scolastiche di dare piena esecuzione alle disposizioni normative per introdurre nuove modalità organizzative atte a favorire un maggiore coinvolgimento dei genitori nella vita scolastica, investendoli della corresponsabilità educativa.

(...)

Nell'attuale fase di promozione e realizzazione della corresponsabilità educativa, va considerato quindi l'iter normativo e le buone pratiche già realizzate nelle scuole, sia statali che paritarie, che hanno preparato il terreno scolastico rendendolo sensibile ad un lavoro sinergico con le famiglie e con gli studenti e ad un miglior uso delle opportunità e degli strumenti già disponibili nelle scuole.

1. La corresponsabilità educativa: aspetti problematici e valore strategico

Le innovazioni introdotte nella scuola hanno rafforzato sempre più il ruolo propositivo delle famiglie nella formulazione di proposte, nelle scelte di talune attività formative e in altri aspetti che riguardano i percorsi educativi. Oggi possiamo ben affermare che il protagonismo attivo delle famiglie è ormai un dato acquisito, essendo definitivamente riconosciuto dalle politiche scolastiche ed entrato nell'apparato concettuale della cultura delle scuole.

Con il passaggio da una corresponsabilità educativa sancita ad una esercitata all'interno della scuola, sono realmente privilegiate occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro.

Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune.

Il focus della problematicità di questo rapporto cade sul rispetto dei ruoli, delle competenze, dei compiti e delle libertà di ciascuna di queste due figure. Nell'esercizio della corresponsabilità, infatti, ciò che fa accrescere l'efficacia di questo mezzo è lo scambio comunicativo e il lavoro cooperativo. Ma ciò che mantiene vivo tale scambio è quel senso di responsabilità sociale che dovrà determinare le scelte strategiche delle scuole, connotando il loro lavoro come contributo significativo alla costruzione del sociale.

Va sottolineato che, nell'economia dell'attività scolastica, "costruire il sociale" vuol dire assumersi, nei confronti della società, la responsabilità degli effetti delle scelte che si compiono, in termini di valori educativi; parliamo dunque di successo scolastico e sviluppo delle competenze chiave. La responsabilità sociale non si riferisce all'onere delle decisioni, che è una responsabilità istituzionale, bensì al dovere, nei confronti dei cittadini, di rendere trasparente l'esercizio dell'autonomia.

(...)

La definizione dei vincoli iniziali esige la determinazione di molti parametri, tra i quali i soggetti da coinvolgere e, tra questi, le famiglie, quali interlocutori privilegiati, con i quali aprire un confronto critico su valori, finalità, obiettivi delle scelte educative e quant'altro riguarda la vita della scuola.

Le famiglie, in forma individuale o collettiva, potranno esercitare il loro ruolo propositivo ed esprimere le loro istanze, contribuendo significativamente e attivamente alla definizione dell'autonomia didattica e culturale della scuola.

In questa prospettiva metodologica dell'agire scolastico, la progettazione educativa può concretamente definirsi "partecipata" in quanto i soggetti che cooperano alla sua realizzazione sono coinvolti fin dalla fase iniziale, quando si getta la trama e l'ordito su cui tessere le sequenze dell'itinerario scolastico.

Le scuole, pertanto, dovranno sfruttare al meglio strumenti e risorse disponibili in modo da consolidare queste nuove forme di collaborazione con le famiglie e aprire nuove forme di dialogo e di comunicazione basate su uno scambio continuo, interno ed esterno, tali da caratterizzare realmente una comunità educante.

2. Dalla partecipazione dei genitori nella scuola alla corresponsabilità educativa

Gli artt. 30, 33 e 34 della Costituzione sanciscono:

- "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli..."
- "...La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole..."
- "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita..."

La Costituzione assegna ai genitori e alla scuola il compito di istruire ed educare; risulta pertanto irrinunciabile, per la crescita e lo sviluppo degli alunni, una partnership educativa tra famiglia e scuola fondata sulla condivisione dei valori e su una fattiva collaborazione, nel rispetto reciproco delle competenze.

Il [DPR 416/74](#) ha segnato l'avvio della partecipazione dei genitori e degli studenti nella gestione della scuola "dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica."

È opportuno, quindi, consolidare e diffondere ulteriormente politiche di governance che agevolino il passaggio dalla programmazione pianificata alla progettazione partecipata, dall'informazione alla consultazione, dalle responsabilità istituzionali alle responsabilità condivise. Questa innovazione del sistema di gestione della scuola fa leva sulla partecipazione attiva di studenti, genitori, docenti e personale ATA chiamati a confrontarsi, sia pure con ruoli differenti, sugli obiettivi strategici dei percorsi formativi, sui problemi e sulle possibili soluzioni, al fine di condividere la responsabilità del ben-essere dei giovani.

La sfida da rilanciare consiste, per un verso, nel favorire la partecipazione dei genitori alla vita scolastica attraverso i comitati, le associazioni, le iniziative locali di formazione, il dialogo nel colloquio individuale e nelle assemblee e, dall'altro, nel sostenere la rappresentanza e incrementare l'at-

tività nei FORAGS (Forum Regionali dei Genitori della Scuola) e nel FONAGS (Forum Nazionale dei Genitori della Scuola).

(...)

In questa prospettiva culturale, è auspicabile la valorizzazione di tutti gli organi collegiali della scuola rappresentativi delle diverse componenti scolastiche, interne ed esterne, così come delineate all'interno del [Decreto Legislativo 297/1994](#), assicurando il sostegno a forme di rappresentanza facoltative, come il comitato dei genitori, costituito dai rappresentanti di classe e del consiglio di istituto.

In risposta alle istanze sociali, riguardo alla promozione e alla valorizzazione della partecipazione attiva dei genitori, sono stati istituiti, con [DPR 567/96](#) e successive modifiche e integrazioni, appositi organi di rappresentanza per agevolare la convergenza educativa tra le varie componenti scolastiche:

- Consulta Provinciale degli studenti
- Forum Nazionale delle Associazioni Studentesche maggiormente rappresentative
- Consiglio Nazionale dei Presidenti delle Consulte
- Forum Nazionale dei Genitori della Scuola (FoNAGS)
- Il FoNAGS ([D.M. 14/2002](#)), luogo d'incontro tra il Ministero, l'Amministrazione e l'associazionismo (composto dalle Associazioni dei genitori maggiormente rappresentative), è stato costituito al fine di valorizzare la componente dei genitori nelle scuole e di assicurare una sede stabile di consultazione delle famiglie sulle problematiche scolastiche.

(...)

Oltre ai suddetti organi di rappresentanza delle varie componenti scolastiche, è stato introdotto, con [DPR n. 235/ 2007](#), il Patto di Corresponsabilità Educativa, uno strumento normativo finalizzato a definire e a rendere trasparente compiti e doveri attribuibili ad ogni soggetto della comunità scolastica, in ragione del ruolo che ricopre.

3. Patto di Corresponsabilità Educativa ([DPR 24 giugno 1998, n. 249](#), modificato dal [DPR n. 235 del 21 novembre 2007-art. 5-bis](#))

Il Patto di Corresponsabilità Educativa, sottoscritto dai genitori affidatari e dal Dirigente Scolastico, rafforza il rapporto scuola/famiglia in quanto nasce da una comune assunzione di responsabilità e impegna entrambe le componenti a dividerne i contenuti e a rispettarne gli impegni. Il Patto, dunque, rappresenta il quadro delle linee guida della gestione della scuola, democraticamente espresse dai protagonisti delle singole istituzioni scolastiche, a livello territoriale. Al fine di consentire all'istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative, cui è istituzionalmente preposta, ciascun soggetto è tenuto ad adempiere correttamente ai doveri che l'ordinamento gli attribuisce.

L'osservanza dei doveri compete anche al personale docente, non solo per quanto concerne gli adempimenti normativi, ma anche per quanto dettato dalla deontologia professionale. La condivisione degli obiettivi, il rispetto dei ruoli, le procedure di decisione e l'assunzione di responsabilità, nonché la qualità delle relazioni docenti/ genitori, docenti/docenti, docenti/studenti rappresentano fattori di qualità della scuola.

È opportuno e auspicabile che il processo di redazione del patto sia esso stesso esperienza di corresponsabilità tra la scuola e la componente genitori, in tutte le sue espressioni. In tal senso ogni Istituto, nella sua autonomia, individuerà le procedure interne indispensabili a favorire la massima condivisione e collaborazione nella redazione della proposta da sottoporre alla firma dei singoli genitori. La normativa disciplina l'atto della sottoscrizione (art. 5 bis comma 1) disponendo che debba avvenire, da parte dei genitori e degli studenti, "contestualmente all'iscrizione all'istituzione scolastica".

Nel favorire rapporti sempre più sinergici tra scuola e famiglia, va tenuta in debita considerazione l'apertura al dialogo con i genitori separati, affidatari e non, e la considerazione del diritto di questi

ultimi a essere informati e coinvolti nei processi educativi che interessano i loro figli, come premessa necessaria alla valorizzazione della bigenitorialità.

Particolare rilievo assume in questi tempi l'orientamento personale, curricolare e professionale degli studenti, a partire già dalla Scuola Secondaria di I grado. È auspicabile, pertanto, il coinvolgimento dei genitori nell'azione orientativa promossa dalla scuola e dai docenti anche attraverso un confronto diretto e costruttivo in vista della scelta del percorso secondario di II grado e terziario. È necessario investire, quindi, in azioni continue e mirate di informazione e tutoraggio, specialmente nei periodi di transizione, affinché ai genitori sia data la possibilità di contribuire in modo consapevole all'orientamento dei figli.

4. Statuto delle studentesse e degli studenti: [DPR 24 giugno 1998, n. 249](#), modificato dal [DPR n. 235 del 21 novembre 2007](#)

Lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti è uno strumento operativo atto ad affermare e diffondere la cultura dei diritti e dei doveri tra gli studenti, tra i docenti e il personale ATA, i quali devono predisporre le condizioni per l'esercizio di tali diritti e per la tutela contro eventuali violazioni.

Lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti, approvato con [DPR n. 249 del 24 giugno 1998](#), è stato oggetto di modifiche ([DPR n. 235 del 21 novembre 2007](#)) in particolare riguardo a:

- infrazioni disciplinari;
- sanzioni applicabili;
- impugnazione delle sanzioni;
- sottoscrizione del Patto Educativo di Corresponsabilità.

Le modifiche apportate mirano a rafforzare l'alleanza educativa tra le varie e diverse componenti scolastiche, assegnando loro un ruolo attivo nell'intera gestione delle procedure di applicazione del Regolamento. L'adozione del Regolamento, nonché le eventuali modifiche, richiedono infatti la consultazione degli studenti, nella scuola secondaria superiore e la consultazione dei genitori, nella scuola secondaria di primo grado.

Ciò premesso, alle singole istituzioni scolastiche spetta il compito di:

- adeguare i regolamenti interni alle indicazioni e ai principi dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti;
- costituire e rendere operativo l'Organo di Garanzia interno alla scuola, del quale dovrà far parte almeno uno studente, eletto dal comitato studentesco (DPR 567/96 e successive modifiche);
- consegnare ad ogni studente, all'atto dell'iscrizione, una copia dello Statuto delle Studentesse e degli Studenti, come disposto dall'art. 6 comma 2 del DPR 24 giugno 1998 n. 249;
- diffondere una copia del Regolamento d'Istituto a tutta la comunità scolastica, dopo averlo elaborato e condiviso.

5. Organo di Garanzia regionale (art.5 comma 3, [DPR 24 giugno 1998, n. 249](#), modificato dal [DPR n. 235 del 21 novembre 2007](#)-art. 5-bis)

La normativa prescrive l'istituzione di un Organo di Garanzia regionale, che rappresenta l'ultimo grado di giudizio, con i compiti di controllare la conformità dei Regolamenti allo Statuto e il rispetto delle norme in esso disposte e di dirimere le eventuali controversie. Tale organo, presieduto dal Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale o da un suo delegato, è composto da:

- tre docenti
- un genitore individuato nell'ambito del FoRAGS

due soggetti aggiuntivi che nella scuola secondaria di secondo grado, sono studenti designati dal coordinamento regionale delle consulte provinciali degli studenti, mentre nella scuola secondaria di primo grado, sono genitori individuati nell'ambito del FoRAGS.

Da Nell'educazione un tesoro di J. Delors

Punto di vista politico

- La politica educativa deve essere sufficientemente diversificata e deve essere concepita in modo tale da non diventare un ulteriore fattore di esclusione.
- La socializzazione degli individui non deve essere in conflitto con lo sviluppo personale. E' fondamentale coniugare i pregi dell'integrazione con il rispetto dei diritti individuali.
- L'educazione da sola non basta, ma può contribuire ad incoraggiare il desiderio di vivere insieme, e favorire la coesione sociale.
- L'educazione all'esercizio consapevole e attivo dei propri diritti e doveri di cittadino deve cominciare dalla scuola.
- Per incrementare la partecipazione democratica è necessario fornire punti di riferimento e aiuti per l'interpretazione, in modo da rinforzare le facoltà di comprensione e di giudizio.

I sistemi educativi

I sistemi educativi devono rispondere alle molteplici sfide della società dell'informazione, nella prospettiva di un arricchimento continuo dei saperi e di un esercizio dei diritti e dei doveri del cittadino in maniera adeguata alle esigenze del nostro tempo.

Avendo come prospettiva un'idea dello sviluppo che prenda in considerazione tutti gli aspetti coinvolti.

Con la creazione di nuovi legami tra politica educativa e politica dello sviluppo, rafforzando le basi delle conoscenze e delle abilità necessarie: incoraggiamento dell'iniziativa, del lavoro di gruppo, sviluppo delle risorse locali, del lavoro personale e dello spirito imprenditoriale.

I quattro pilastri dell'educazione

E' fondamentale portare un miglioramento dell'educazione di base.

L'educazione nel corso della vita è basata su quattro pilastri:

- imparare a conoscere,
- imparare a fare,
- imparare a vivere insieme
- e imparare ad essere

Imparare a fare, allo scopo d'acquistare non soltanto un'abilità professionale, ma anche, più ampiamente, la competenza nell'affrontare molte situazioni e di lavorare in gruppo. Ciò significa anche imparare a fare nel contesto delle varie esperienze sociali e di lavoro

offerte ai giovani, che possono essere *informali*, come risultato del contesto locale o nazionale, o *formali*, che implicano corsi dove si alternano studio e lavoro.

Imparare a vivere insieme, sviluppando una comprensione degli altri ed un apprezzamento dell'interdipendenza (realizzando progetti comuni e imparando a gestire i conflitti) in uno spirito di rispetto per i valori del pluralismo, della reciproca comprensione e della pace.

I sistemi educativi formali tendono a sottolineare l'acquisizione delle conoscenze a detrimento di altri tipi d'apprendimento; ma ora è di fondamentale importanza concepire l'educazione in una maniera più globale. Una tale visione deve informare e guidare le future riforme e politiche scolastiche, in rapporto sia ai contenuti che ai metodi.

Il concetto di educazione per tutta la vita è la chiave d'accesso al XXI secolo. Esso supera la distinzione tradizionale tra educazione iniziale ed educazione permanente. Esso si collega con un altro concetto spesso presentato, quello della società educativa.

L'educazione permanente deve aprire possibilità di apprendimento a tutti.

L'educazione per tutta la vita deve valorizzare tutte le opportunità che la società può offrire.

L'educazione

L'educazione è un mezzo prezioso e indispensabile che può consentire di raggiungere gli ideali di pace, libertà e giustizia sociale.

L'educazione, fornendo a tutti l'accesso al sapere, ha precisamente questo compito universale: aiutare gli uomini a capire il mondo e a capire gli altri

L'educazione può svolgere un ruolo fondamentale nello sviluppo personale e sociale

L'educazione è un mezzo straordinario per lo sviluppo personale e per la costruzione di rapporti tra individui, gruppi e nazioni

L'educazione si colloca al centro dello sviluppo sia della persona sia della comunità; il suo compito è quello di consentire a ciascuno di sviluppare pienamente i propri talenti e di realizzare le proprie potenzialità creative, compresa la responsabilità per la propria vita e il conseguimento dei propri fini personali.

L'educazione è anche un'espressione d'amore per i bambini e i giovani, che dobbiamo sapere accogliere nella società, offrendo loro, senza alcuna riserva, il posto che appartiene loro di diritto: un posto nel sistema educativo, ovviamente, ma anche nella famiglia, nella comunità locale, e nella nazione.

Da Verso Lisbona 2000

Sull'educazione informale

L'apprendimento a vita non può fondarsi sulla presenza permanente di insegnanti ma deve essere assicurato da prestatori di servizi educativi (...).

Tuttavia, è l'apprendimento informale che rischia di essere completamente trascurato, benché costituisca la prima forma di apprendimento e il fondamento stesso dello sviluppo infantile. Il fatto che la tecnologia informatica sia entrata prima nelle famiglie che nelle scuole, conferma l'importanza dell'apprendimento informale. L'ambiente informale rappresenta una riserva considerevole di sapere e potrebbe costituire un'importante fonte d'innovazione nei metodi d'insegnamento e di apprendimento, e per i contenuti... si tratta ora innanzitutto di valutare la complementarità dei sistemi di apprendimento formale, non formale e informale e, in secondo luogo, di costruire reti aperte di offerte di formazione e di riconoscimento delle qualifiche tra questi tre contesti dell'apprendimento.

Per avvicinare l'offerta di formazione al livello locale bisognerà anche riorganizzare e ridistribuire le risorse esistenti al fine di creare dei centri appropriati di acquisizione delle conoscenze nei luoghi della vita quotidiana in cui si riuniscono i cittadini, non solo gli istituti scolastici, ma anche i centri municipali, i centri commerciali, le biblioteche, i musei, i luoghi di culto, i parchi e le piazze pubbliche, le stazioni ferroviarie e autostradali, i centri medici e i luoghi di svago, le mense dei luoghi di lavoro.

(U.E. Memorandum del 30/10/2000)

ALCUNE ESPERIENZE O PRASSI SIGNIFICATIVE

Il raccordo tra genitori rappresentanti nel regolamento dell'Enaip di Tione di Trento

Dal [“Regolamento del Centro di Formazione Professionale CFP Enaip. Organi Collegiali. Regolamento e disciplina”](#)

Art. 8) Organismi di partecipazione dei genitori

1. Delegati dei genitori.

È diritto/dovere dei genitori seguire le problematiche che interessano la formazione dei propri figli, la loro preparazione professionale, le successive opportunità occupazionali, la funzionalità complessiva del servizio erogato dal Centro.

Per ogni classe vengono eletti all'inizio dell'anno (entro il 15 novembre) 2 delegati dei genitori (...).

Questi genitori risultano membri del Consiglio di Classe (...). I rappresentanti dei genitori nominano i loro rappresentanti nel Consiglio di Centro (due) e nel Nucleo Interno di Valutazione (uno).

2. Consulta dei genitori. La Consulta dei genitori è composta dai rappresentanti dei genitori in ogni Consiglio di classe e dai rappresentanti dei genitori all'interno del Consiglio di Centro (...)

Sulle reti tra consulte dei genitori: l'esperienza delle valli Giudicarie

Gli Istituti scolastici delle Valli Giudicarie per iniziativa degli stessi dirigenti scolastici hanno istituito una rete tra scuole e un coordinamento tra le Consulte dei genitori della Comunità di Valle. La rete tra le Consulte dei genitori è regolata da un “Protocollo per favorire la partecipazione dei genitori alla vita della scuola” sottoscritto dai 7 dirigenti scolastici interessati, nel quale all'art. 6 si definiscono questi obiettivi:

- “- promuovere e valorizzare una partecipazione sempre più consapevole delle famiglie alla vita della scuola;
- coordinare le iniziative legate alla formazione e partecipazione delle famiglie e curate finora dai singoli istituti scolastici;
- favorire gli scambi di esperienze e di idee tra le istituzioni scolastiche e formative, al fine di definire buone pratiche per i percorsi di formazione e di partecipazione dei genitori a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione;
- fornire occasioni di incontro e di confronto tra le Consulte dei genitori delle istituzioni giudicariesi.”